



OCSE

Riforme di politica economica 2023: per la crescita

Sintesi

Gli ultimi anni sono stati dominati da shock che hanno profondamente cambiato le società e le economie, dallo scoppio della pandemia di COVID-19 alla guerra di aggressione della Russia in Ucraina. Risposte politiche senza precedenti hanno contribuito a proteggere vite e mezzi di sussistenza durante questa turbolenza, ma le sfide a lungo termine e di lunga data rimangono da affrontare. La debole crescita della produttività e il calo del dinamismo delle imprese rimangono prevalenti in molti paesi dell'OCSE. I problemi strutturali nei mercati del lavoro continuano a prevalere e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze continuano a ostacolare l'utilizzo efficace delle risorse. Inoltre, mentre la sua urgenza è ampiamente riconosciuta, la sostenibilità ambientale è spesso rimasta assente dalla maggior parte delle strategie di crescita.

Going for Growth 2023 identifica raccomandazioni politiche specifiche per paese per l'OCSE e per i paesi terzi selezionati per gettare le basi per una crescita più forte, inclusiva e sostenibile. Sebbene non esista una strategia valida per tutti, le principali sfide politiche urgenti individuate in questa edizione possono essere raggruppate in quattro pilastri:

- i)* migliorare la progettazione e la gestione dei programmi di sostegno;
- ii)* eliminare gli ostacoli all'utilizzo efficace delle risorse;
- iii)* garantire progressi più rapidi verso la decarbonizzazione;
- iv)* sfruttare al meglio la trasformazione digitale come motore della crescita della produttività.

Rimuovere gli ostacoli all'utilizzo efficace delle risorse

L'ultimo decennio ha visto un drammatico calo della crescita della produzione potenziale, che riflette principalmente una crescita tendenziale più lenta della produttività del lavoro. A sua volta, la debole crescita della produttività può essere ricondotta a bassi livelli d'investimento e alla lenta accumulazione di capitale. La concorrenza è un settore chiave in cui le politiche pubbliche possono rafforzare gli incentivi delle imprese ad aggiornare le loro tecnologie, strutture organizzative e pratiche commerciali. Il contesto normativo dovrebbe incoraggiare l'ingresso di nuove imprese e lasciarle crescere e consentire alle imprese fallite di ridimensionarsi o chiudere. I regimi d'insolvenza che non penalizzano eccessivamente il fallimento delle imprese e facilitano questo processo. La riduzione degli oneri normativi sia a livello economico che settoriale, la razionalizzazione delle normative, la semplificazione delle procedure di autorizzazione e la concessione di licenze e la riduzione della portata delle imprese statali migliorando al contempo la loro governance, sono altre raccomandazioni che potrebbero contribuire a rilanciare la crescita della produttività.

In altri settori, gli investimenti pubblici nelle infrastrutture possono anche fungere da catalizzatore per gli investimenti privati. La capacità e la regolamentazione delle infrastrutture in settori quali l'energia e i trasporti potrebbero essere migliorate in diversi paesi. Un solido quadro giuridico è fondamentale anche per eliminare le strozzature alla crescita e si raccomanda a una manciata di paesi dell'OCSE e di paesi terzi di adottare misure per rafforzare lo Stato di diritto e l'efficienza giudiziaria. Anche l'aumento del sostegno pubblico alla R&S è giustificato su base generale, poiché investire nell'innovazione comporta una notevole incertezza, mentre i risultati associati hanno spesso alcune qualità di interesse pubblico. I sistemi fiscali potrebbero anche essere resi più favorevoli alla crescita e all'equità, spostando l'onere fiscale verso beni immobili, ampliando la base imponibile e riducendo la frammentazione del sistema fiscale. Il passaggio alla tassazione ambientale contribuirebbe inoltre a migliorare la sostenibilità della crescita economica e del benessere, a condizione che siano adottate misure per garantire che le famiglie a basso reddito non siano colpite in modo sproporzionato.

Inoltre, poiché la conoscenza rimane un fattore chiave per la crescita e l'innovazione, anche la promozione degli investimenti nell'istruzione, nel miglioramento delle competenze e nei programmi di riqualificazione sono raccomandazioni frequentemente identificate. Vi è inoltre la continua necessità di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro e migliorare gli incentivi al lavoro, in particolare tra i gruppi vulnerabili e sottorappresentati. Le riforme volte a promuovere mercati del lavoro inclusivi e flessibili, limitando nel contempo il dualismo del mercato del lavoro e gli incentivi al prepensionamento, sarebbero tutti passi essenziali in tal senso. Inoltre, sebbene siano stati compiuti progressi nell'ultimo decennio, si potrebbe fare di più per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, in particolare attraverso l'offerta di assistenza all'infanzia e il congedo parentale e migliorando gli incentivi fiscali.

Al di là delle frontiere interne, le politiche protezionistiche dovrebbero essere evitate. La globalizzazione ha portato molti benefici in termini di maggiore produttività, prezzi più bassi, maggiore varietà di beni e convergenza accelerata del reddito di molte economie di mercato emergenti. Tuttavia, la globalizzazione sta attualmente affrontando venti contrari politici, poiché la sicurezza nazionale e le considerazioni strategiche hanno guadagnato terreno, rischiando un ordine economico e politico più frammentato.

Garantire progressi più rapidi verso la decarbonizzazione

Il raggiungimento della decarbonizzazione entro la metà del secolo richiederà cambiamenti strutturali nell'economia, in particolare comportando una sostanziale riallocazione dei lavoratori e del capitale da attività ad alta intensità di emissioni verso attività più verdi. Il prezzo del carbonio, le normative forti e prevedibili, nonché gli investimenti nelle energie rinnovabili sono tutte componenti essenziali di questa ristrutturazione. Ridurre le emissioni di gas serra non implicherà necessariamente un soffocamento della produttività e della crescita economica, ma è probabile che emergano costi di transizione nei settori più vulnerabili alla transizione climatica. L'accettabilità pubblica delle politiche di mitigazione può essere migliorata proteggendo i gruppi sociali vulnerabili da questi effetti negativi della transizione.

La tariffazione delle emissioni è un elemento chiave di qualsiasi ambizioso pacchetto politico volto ad accelerare il ritmo della decarbonizzazione. Fissare un prezzo per le emissioni scoraggia la produzione e il consumo di beni ad alto tenore di carbonio e stimola l'innovazione e gli investimenti nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio. In tutta l'OCSE c'è ancora molto spazio per migliorare i meccanismi di tariffazione delle emissioni. I livelli dei prezzi del carbonio devono essere aumentati e resi uniformi tra le fonti e i settori energetici. Un contesto normativo chiaro e prevedibile può migliorare l'effetto della fissazione del prezzo del carbonio e ridurre direttamente le emissioni, in particolare quando la domanda di combustibili fossili non risponde ai segnali di prezzo. Accelerare gli investimenti pubblici e privati nell'energia pulita è anche indispensabile per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni. È importante sottolineare che, ai fini della sicurezza energetica, il ridimensionamento degli investimenti nei combustibili fossili non dovrebbe anticipare l'aumento degli investimenti in energia pulita e di rete, e i due flussi non dovrebbero essere considerati obiettivi politici isolati.

Fare della digitalizzazione un motore di crescita della produttività

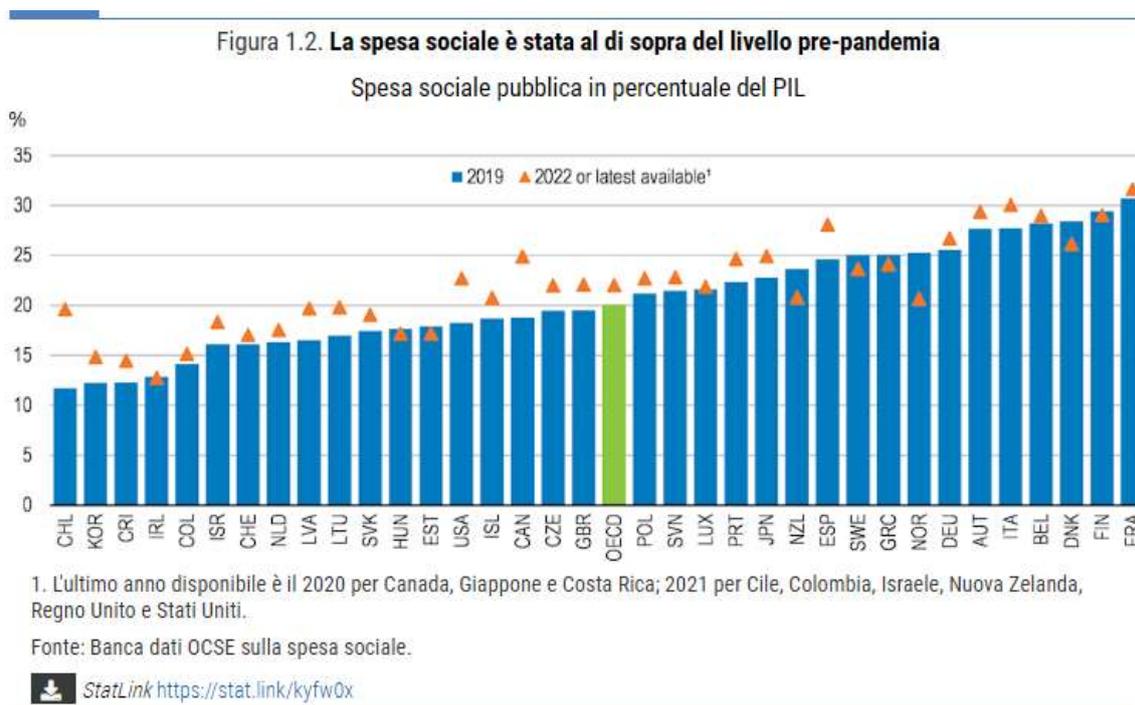
C'è ampio spazio per aumentare la produttività attraverso l'adozione e la diffusione delle tecnologie digitali. Le politiche che accelerano la trasformazione digitale possono anche contribuire a rafforzare la transizione climatica, poiché le tecnologie digitali possono sostenere flussi di energia più efficienti e, più in generale, contribuire a dissociare l'attività economica dall'uso delle risorse naturali. Attualmente esistono grandi lacune nell'accesso e nell'uso delle tecnologie digitali nei paesi dell'OCSE. Le politiche pubbliche dovrebbero mirare a garantire una diffusione più rapida, mentre i governi devono fornire una leadership nell'uso e nella fornitura di dati e tecnologia. Le politiche incentrate sull'agevolazione degli investimenti e dell'accesso alle connessioni a banda larga, nonché le politiche che garantiscono un contesto imprenditoriale competitivo e minori barriere all'ingresso per le nuove imprese, probabilmente stimoleranno gli incentivi per l'adozione della tecnologia digitale. Ciò vale in particolare per le giovani imprese, che spesso possiedono un vantaggio comparativo nella commercializzazione di nuove tecnologie e quindi esercitano pressioni sulle imprese storiche affinché adottino anche loro. Le politiche che facilitano la circolazione e la redistribuzione dei lavoratori e del capitale all'interno e tra le imprese potrebbero anche promuovere la diffusione digitale.

Il capitale umano è fondamentale per garantire l'adozione e l'utilizzo efficace delle tecnologie digitali. Le competenze richieste consistono in competenze specialistiche da parte di professionisti ICT e competenze generiche per altri lavoratori, per un ampio utilizzo delle tecnologie digitali. Occorre pertanto prestare attenzione al miglioramento delle competenze digitali nei programmi di

studio proposti agli studenti e all'ampliamento dell'istruzione professionale e degli apprendistati. L'apprendimento permanente ha un ruolo centrale da svolgere nel consentire a tutti i lavoratori e le persone in cerca di lavoro di tenere il passo con la trasformazione digitale e di non essere lasciati indietro. Per raggiungere questo obiettivo è necessario intensificare gli investimenti nella formazione, offrendo alle persone l'opportunità di acquisire o migliorare le proprie competenze digitali, garantendo che le competenze siano abbinate a posti di lavoro all'interno delle imprese e sviluppando e mantenendo una gestione di alta qualità.

Sostenere i gruppi sociali vulnerabili durante le crisi

Le vulnerabilità sociali possono essere aggravate a causa della pandemia e del forte aumento dei prezzi dell'energia in seguito all'inizio della guerra in Ucraina, nonostante il significativo aumento del sostegno pubblico. In media in tutta l'OCSE, il rapporto spesa sociale pubblica/PIL è aumentato di quasi 3 punti percentuali nel periodo 2019-20, raggiungendo circa il 23%. Mentre i dati provvisori per il 2022 mostrano una diminuzione di 2 punti percentuali, principalmente a causa del forte rimbalzo del PIL nel 2021 e nel 2022, questo rapporto rimane comunque al di sopra del livello pre-crisi nella maggior parte dei paesi. Con l'inflazione che ha raggiunto livelli mai visti negli ultimi quattro decenni nella maggior parte dei paesi dell'OCSE nel 2022, i redditi reali sono stati colpiti più duramente tra i gruppi a più basso reddito e la politica di protezione sociale è sfidata a fornire un sostegno sociale tempestivo e mirato.



Una sfida preesistente nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, che li ha resi mal equipaggiati per soddisfare le esigenze dei gruppi sociali vulnerabili che affrontano shock economici avversi, è la mancanza di copertura dei sistemi di protezione sociale. In molti casi, il sostegno sociale non raggiunge i lavoratori con l'attaccamento più debole alla forza lavoro, compresi i lavoratori autonomi e quelli che lavorano nel settore informale o con contratti atipici (OCSE, 2019). Ad esempio, le prestazioni di reddito minimo coprono meno del 40% del reddito mediano, al di sotto della soglia del 60% comunemente utilizzata per misurare la povertà. Una raccomandazione chiave in questa edizione di *Going for Growth* è quella di ampliare la copertura della sicurezza sociale e dei sussidi di disoccupazione per includere i lavoratori autonomi e non regolari, compresi

i lavoratori delle piattaforme, specialmente nelle economie dei mercati emergenti con un ampio settore informale come Colombia e Messico, in particolare per incoraggiare a diventare formali.

Oltre alla copertura limitata, i programmi di protezione sociale sono spesso poco mirati in molti paesi. I programmi di sostegno spesso non riescono a raggiungere i beneficiari previsti, anche quando sono ammissibili all'assistenza, e finiscono per andare a beneficio di gruppi sociali che potrebbero non avere bisogno immediato di assistenza. In media, tra i paesi, la stessa percentuale di trasferimenti di denaro raggiunge il 20% più povero e più ricco della popolazione in età lavorativa.

Un migliore orientamento del sostegno sociale è infatti, una priorità politica chiave in questa edizione di *Going for Growth*. L'obiettivo potrebbe anche essere preso in considerazione nella progettazione di varie misure di sgravio, come suggerito nei nuovi dati dell'OCSE sulle recenti misure di alleggerimento dei prezzi dell'energia (OCSE, 2023a). Tuttavia, ciascun metodo di targeting presenta vantaggi e costi distinti.

La ripresa post-pandemia ha evidenziato la necessità di garantire incentivi adeguati per l'offerta di manodopera nella progettazione dei programmi di sostegno, per evitare di amplificare i vincoli dell'offerta di manodopera. Si tratta di una sfida preesistente per molti paesi, ma le acute carenze di manodopera emerse con la riapertura delle economie dalla pandemia hanno portato alla ribalta queste considerazioni. I disincentivi finanziari ad accettare un lavoro spesso riflettono l'effetto combinato di tasse e benefici, in particolare nei paesi a reddito più elevato in cui gli stati sociali sono relativamente più sviluppati. In media nei paesi dell'OCSE, una persona in cerca di lavoro che torna al lavoro per guadagnare il salario minimo dopo due mesi di disoccupazione si trova ad affrontare un'aliquota fiscale marginale implicita del 75%, a causa di tasse più elevate e benefici più bassi. Questo tasso è superiore al 100% in Giappone e Corea

Le opzioni di riforma per rafforzare la protezione sociale devono anche prendere in considerazione le politiche attive del mercato del lavoro (ALPS). Mentre durante i periodi di disoccupazione dovrebbe essere fornito un adeguato sostegno al reddito, il ritorno al lavoro dovrebbe essere incoraggiato facendo incontrare efficacemente lavoratori e posti di lavoro. Ciò richiede politiche mirate, come un approccio più intensivo e personalizzato alla gestione dei casi (ad esempio, colloqui faccia a faccia regolari e lo sviluppo di piani d'azione individuali), nonché misure per trovare opportunità di lavoro che contribuiscano all'acquisizione di competenze ed esperienze lavorative. L'importanza delle politiche attive del mercato del lavoro è ben documentata per raggiungere questo obiettivo, ma sono ancora necessarie riforme in questo settore, ad esempio in Giappone, Lussemburgo e Portogallo

Rimuovere gli ostacoli all'utilizzo efficace delle risorse

La ripresa post-pandemia nell'utilizzo della manodopera è stata disomogenea

I mercati del lavoro rimangono generalmente tesi nelle economie avanzate. La ripresa del mercato del lavoro è stata vigorosa, anche se disomogenea tra paesi e settori (OCSE, 2022a). In effetti, i tassi di occupazione sono stati relativamente stabili in Europa e in Giappone, a causa della diffusa dipendenza dai programmi di mantenimento del posto di lavoro, e sono rimbalzati rapidamente in Canada e negli Stati Uniti, grazie al generoso sostegno in contanti. Più in generale, i mercati del lavoro tesi hanno spinto i tassi di disoccupazione ai livelli più bassi degli ultimi due decenni, insieme a tassi di posti vacanti insolitamente elevati

Vi sono grandi differenze tra paesi nell'utilizzo della manodopera e nei suoi fattori trainanti

In molti paesi europei, come Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Islanda, Norvegia, Regno Unito e, in misura minore, Francia e Lussemburgo, il divario nell'utilizzo della manodopera rispetto ai migliori risultati dell'OCSE è in gran parte il risultato di basse ore medie lavorate per lavoratore

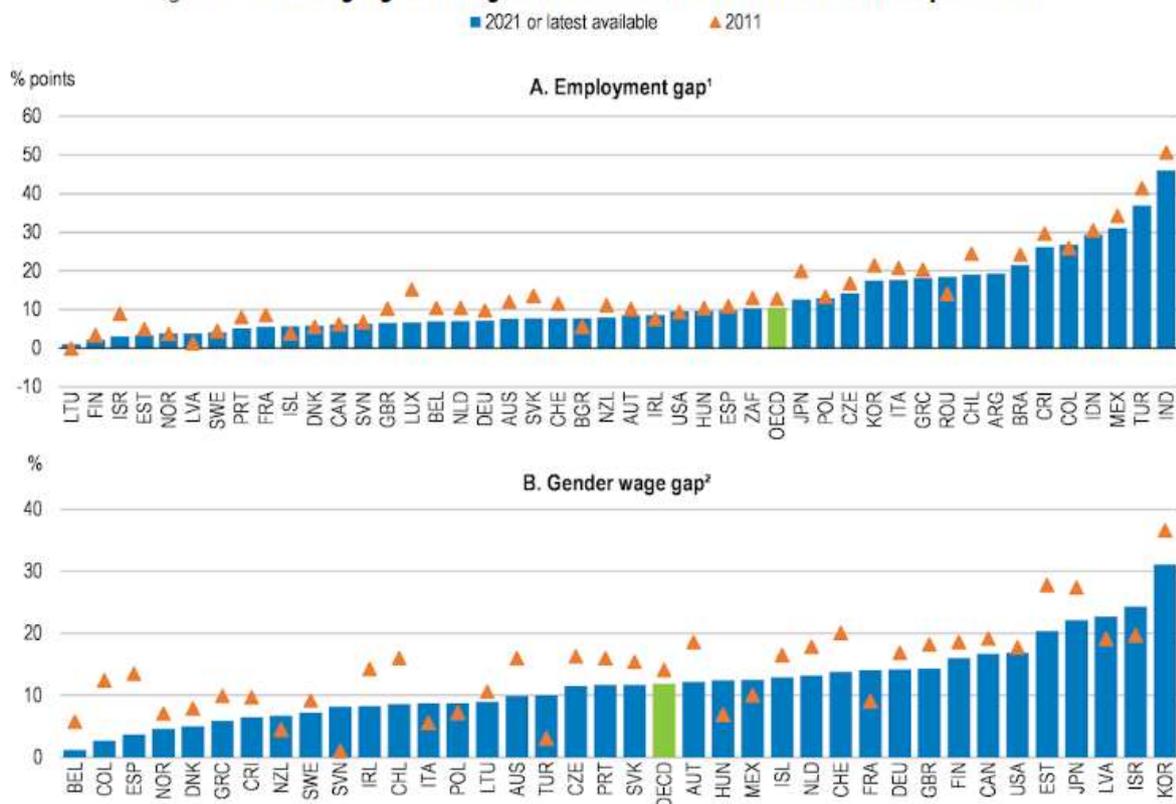
Le basse ore lavorate spesso riflettono impedimenti politici o disincentivi al lavoro a tempo pieno, in particolare per i genitori soli e i percettori di reddito secondario. Per contro, in Belgio, Italia, Lettonia, Romania, Spagna, Slovacchia e anche a Türkiye, Cile, Colombia, Costa Rica e Sudafrica, il divario di utilizzo della manodopera può essere spiegato da un tasso di occupazione relativamente basso, mentre le ore medie lavorate per lavoratore sono relativamente elevate.

Promuovere mercati del lavoro inclusivi e flessibili è un passo fondamentale necessario per stimolare la concorrenza, mitigare le carenze di offerta e rafforzare i vantaggi derivanti dalla digitalizzazione. I deboli tassi di occupazione aggregati sono spesso determinati dalla scarsa occupazione di gruppi specifici, come i lavoratori più giovani, i lavoratori più anziani, le donne, le minoranze e le persone scarsamente qualificate. Il dualismo del mercato del lavoro, la segmentazione tra i lavoratori con contratti regolari con una forte protezione dell'occupazione e quelli con contratti con scarsa protezione e scarso spazio per la formazione sul posto di lavoro, svolge un ruolo importante nel promuovere una bassa occupazione. Altri fattori trainanti includono incentivi per il pensionamento anticipato o competenze inadeguate, che sono anche prevalenti in tutti i paesi dell'OCSE.

Riforme per eliminare gli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Gli investimenti nella parità di genere possono stimolare la partecipazione, l'occupazione e la produzione della forza lavoro. Sebbene vi siano stati notevoli miglioramenti nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il loro tasso di occupazione rimane ben al di sotto di quello degli uomini e i divari retributivi di genere rimangono elevati in molti paesi dell'OCSE.

Figura 1.9. Le disuguaglianze di genere nei risultati del mercato del lavoro persistono



1. Il divario occupazionale è definito come la differenza tra i tassi di occupazione degli uomini e delle donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni. L'ultimo anno disponibile è il 2019 per l'Indonesia e il 2020 per l'India (2010 invece del 2011 per l'India).

2. Il divario salariale è definito come la differenza tra i salari mediani degli uomini e delle donne, espressa in percentuale della retribuzione mediana per gli uomini. Le stime dei guadagni si riferiscono alle retribuzioni lorde dei lavoratori salariati a tempo pieno. L'ultimo anno disponibile è il 2022 per l'Australia; 2020 per Belgio, Cile, Colombia, Danimarca, Finlandia, Germania, Ungheria, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo e Svizzera; 2019 per Costa Rica, Francia, Grecia e Israele; 2018 per Islanda, Irlanda, Slovenia e Türkiye.

Fonte: OCSE, statistiche sulle forze di lavoro e banche dati di genere.

I divari di genere nella partecipazione al mercato del lavoro possono spesso essere ricondotti a barriere o incentivi connessi alla fornitura di assistenza all'infanzia e al congedo parentale, nonché alla progettazione di sistemi fiscali e previdenziali. Aumentare l'accesso e ridurre il costo dell'assistenza all'infanzia non parentale è una delle priorità politiche identificate in questa edizione di *Going for Growth*.

In effetti, il costo sproporzionatamente elevato dell'assistenza all'infanzia è uno dei principali fattori che contribuiscono alle disuguaglianze nell'uso dell'assistenza all'infanzia tra i gruppi di reddito (OCSE, 2020a). Fornire accesso a servizi di assistenza all'infanzia a prezzi accessibili può non solo stimolare l'occupazione materna, ma anche avvantaggiare i risultati educativi dei bambini, specialmente per quelli provenienti da ambienti a basso reddito.

Il miglioramento del congedo parentale è un'altra raccomandazione politica fondamentale. È stato dimostrato che la fornitura di un congedo di maternità adeguato produce diversi benefici sociali, come tassi di mortalità infantile più bassi e benefici per la salute della madre (Khan, 2020). Inoltre, tende ad aumentare l'offerta di lavoro femminile, aiutando le donne a conciliare lavoro e vita familiare, rafforzando nel contempo il loro attaccamento al mercato del lavoro. D'altro canto, al fine di evitare periodi prolungati di distacco dal mercato del lavoro che induca al congedo, la durata del congedo parentale potrebbe essere ridotta nella Repubblica ceca, in Corea, nei Paesi Bassi, in Slovacchia e nel Regno Unito. Anche il congedo parentale potrebbe essere riformato per fornire un sostegno supplementare alle madri che desiderano reintegrare la forza lavoro. Mentre molti paesi dell'OCSE offrono il congedo parentale ai padri, l'assorbimento rimane basso.

In alcuni casi, i paesi farebbero bene a riformare i sistemi fiscali e previdenziali per eliminare i disincentivi per le donne a partecipare al mercato del lavoro. Ciò include rendere il sistema fiscale neutrale tra i redditi principali e quelli secondari, come raccomandato per l'Italia e la Spagna. Inoltre, il sistema fiscale potrebbe essere utilizzato per far fronte a determinati costi fissi, come l'assistenza all'infanzia. Ciò potrebbe essere fatto attraverso un sostegno mirato, crediti per i figli o deducibilità fiscale delle spese di assistenza all'infanzia.

Stimolare gli investimenti in vari tipi di capitale per rilanciare la crescita della produttività

La crescita della produttività era rallentata anche prima della pandemia

Sebbene l'aumento della crescita sia stata una sfida di lunga data nella maggior parte dei paesi, l'attuale rallentamento prolungato e l'indebolimento delle prospettive di crescita sottostanti a fronte di una debole crescita della produttività evidenziano il ruolo fondamentale per le riforme strutturali che stimolano l'offerta. L'ultimo decennio ha assistito a un drammatico calo della crescita del prodotto potenziale, che riflette principalmente una crescita tendenziale più lenta della produttività del lavoro. Infatti, mentre la crescita della produttività del lavoro ha continuato a diminuire dalla fine degli anni 1990 per la maggior parte delle economie dell'OCSE, in coincidenza con l'accelerazione del commercio e dell'integrazione dei capitali, dalla crisi finanziaria globale c'è stato un rallentamento generalizzato della crescita della produttività sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti (Andrews et al., 2016). Anche il sostegno alla globalizzazione si è eroso nello

stesso periodo, comportando il rischio di un ordine economico più frammentato che potrebbe pesare pesantemente sui futuri risultati della produttività. Il capitolo 2 esamina specificamente le caratteristiche selezionate dell'integrazione commerciale, le loro implicazioni e quindi delinea le strategie generali per comprendere meglio e mitigare i rischi delle catene di valori globali.

Aumentare gli investimenti

La debole crescita della produttività dalla metà degli anni 2000, e in particolare dalla crisi finanziaria globale, può essere ricondotta alla lenta accumulazione del capitale, nonostante un graduale calo del costo del capitale. Ciò include il capitale tangibile, come attrezzature, macchinari ed edifici, nonché il capitale immateriale, che comprende una serie di attività dal digitale (software, dati), alla proprietà intellettuale (ricerca e sviluppo e brevetti) e al capitale organizzativo (Andrews e Criscuolo, 2013). La riduzione degli investimenti in questi settori implica che le imprese non dedichino risorse sufficienti all'aggiornamento delle loro tecnologie, dei loro modi di produzione e delle loro pratiche commerciali più in generale, con conseguente minore crescita della produttività.

Sfruttare al meglio questi investimenti richiede investimenti complementari in competenze, sia manageriali che tecniche. In effetti, circa un terzo del divario di produttività del lavoro tra le imprese alla "frontiera" della produttività e un tipico performer medio dello stesso settore può essere spiegato da lacune nelle competenze (Criscuolo et al., 2021a). Inoltre, le competenze manageriali svolgono un ruolo particolarmente importante, anche attraverso la complementarità con le competenze dei lavoratori. La diversità di genere e culturale tra i manager e, in misura minore, tra i lavoratori, è positivamente correlata anche alla produttività aziendale. Inoltre, lo spostamento indotto dalla pandemia verso un lavoro più remoto sottolinea la necessità di migliorare le competenze della forza lavoro, anche in particolare nelle aree digitali e manageriali, per adattarsi a un nuovo ambiente di lavoro ibrido (Criscuolo et al., 2021). In altre parole, le politiche pubbliche hanno un ruolo cruciale da svolgere per migliorare i benefici di produttività dei lavoratori e dei dirigenti aumentando la qualità e la quantità del capitale umano (*offerta*), promuovendo l'aggiornamento delle competenze (*formazione*) e facilitando l'abbinamento produttivo dei lavoratori ai posti di lavoro.

Per stimolare gli investimenti delle imprese in capitale fisico, immateriale e umano, le imprese devono avere non solo le capacità, ma anche i giusti incentivi. La concorrenza è un settore chiave in cui le politiche pubbliche possono svolgere un ruolo cruciale per garantire che le imprese vogliano continuare a migliorare. Questo vale non solo per le aziende più innovative al top delle performance produttive, ma anche per coloro che si affidano all'adozione delle ultime tecnologie o best practice di queste aziende leader. Tuttavia, un ampio numero di prove suggerisce un indebolimento della concorrenza in diverse importanti economie dell'OCSE. In particolare, la concentrazione industriale e i mark-up sono aumentati (De Loecker et al., 2020), l'ingresso e l'uscita delle imprese sono diminuiti (Akcigit et al., 2021; Calvino et al., 2020), e il divario tra le migliori aziende (la "frontiera" della produttività) e le altre aziende è cresciuto (Andrews et al., 2016).

La regolamentazione dei mercati dei prodotti, del lavoro e dei capitali dovrebbe quindi mirare a continuare a promuovere la concorrenza e ad adattarsi alla natura evolutiva dei mercati, ad esempio grazie a una digitalizzazione più intensa. Una regolamentazione del mercato dei prodotti favorevole alla concorrenza può inasprire gli incentivi per le imprese storiche ad adottare le tecnologie più recenti. Inoltre, consentendo basse barriere all'ingresso, le normative favorevoli alla concorrenza possono promuovere l'imprenditorialità e la relativa sperimentazione di nuovi modelli e tecnologie imprenditoriali, contribuendo potenzialmente a colmare i divari di produttività (figura 1.13). Anche i regimi di insolvenza che non penalizzano eccessivamente i debitori possono avere effetti benefici analoghi, facilitando l'uscita delle imprese meno produttive per liberare risorse a

favore degli operatori storici o dei nuovi operatori produttivi, stimolando la produttività complessiva, in particolare nei settori ad alta intensità di attività immateriali (figura 1.14). Le normative sul mercato del lavoro dovrebbero anche evitare di gravare sui lavoratori che desiderano spostarsi nello spazio, limitando inutili differenze nei requisiti di licenza di determinate occupazioni, in modo che i lavoratori abbiano anche incentivi adeguati per trovare corrispondenze più produttive ai posti di lavoro (Bambalaite et al., 2020).

Riforme delle normative settoriali

La riduzione degli oneri normativi sia a livello di economia che a quelli specifici del settore continua a essere fondamentale per rilanciare la produttività in molti paesi. Le raccomandazioni frequentemente associate includono la razionalizzazione della regolamentazione facilitando al contempo l'ingresso delle imprese attraverso procedure semplificate e trasparenti di autorizzazione e concessione di licenze, riducendo la portata delle imprese statali migliorando al contempo la loro governance e rafforzando i quadri di concorrenza. Anche la limitazione degli oneri normativi specifici del settore, in particolare nel settore non manifatturiero, vale a dire il commercio al dettaglio e i servizi professionali, nonché le industrie di rete, dovrebbe avere la priorità, per stimolare la produttività e promuovere l'efficienza allocativa (Bambalaite et al., 2020). Come accennato, un ambiente normativo che incoraggia l'ingresso di nuove imprese e consente loro di crescere, e a sua volta rassicura le imprese che non hanno successo a ridimensionarsi o chiudere, può anche migliorare il dinamismo e la produttività delle imprese. In effetti, le politiche che promuovono un ingresso e un'uscita più efficienti delle imprese sono regolarmente presenti in *Going for Growth*. In termini pratici, ciò richiede una legislazione fallimentare che non penalizzi eccessivamente il fallimento delle imprese, che rimane una priorità in Ungheria, Norvegia, Portogallo e Romania.

Riforme per migliorare le infrastrutture fisiche e giuridiche

Gli investimenti pubblici nelle infrastrutture contribuiscono direttamente e indirettamente allo stock di capitale dell'intera economia, anche attraverso il loro ruolo di catalizzatori per gli investimenti privati. In effetti, il miglioramento della capacità e della regolamentazione delle infrastrutture è una priorità in diversi paesi avanzati con particolare attenzione ad affrontare le carenze infrastrutturali nei trasporti, nell'energia o in entrambi in modo economicamente efficace, come nel caso del Canada e della Francia. Anche la fornitura di infrastrutture - quantità e qualità - è scarsa in molte economie di mercato emergenti e l'aumento degli investimenti pubblici dovrebbe essere accompagnato da riforme del contesto normativo per attrarre investimenti privati e ottimizzarne l'uso. L'eliminazione delle strozzature infrastrutturali, come quelle nei trasporti, può contribuire a un aumento dell'occupazione in paesi come Estonia, Indonesia e Perù, facilitando l'incontro tra lavoratori e posti di lavoro. In generale, un'infrastruttura di qualità è fondamentale per la mobilità delle merci e delle persone e per migliorare il dinamismo delle imprese.

Oltre a infrastrutture tangibili ben sviluppate, un solido quadro giuridico è fondamentale anche per eliminare le strozzature della crescita. *Going for Growth* offre opzioni politiche per rafforzare lo Stato di diritto e l'efficienza giudiziaria, con raccomandazioni che generalmente spaziano dalla garanzia di persone e beni, all'applicazione dei contratti e ai controlli sulla corruzione, nonché al miglioramento della gestione delle risorse e alla valutazione delle prestazioni nelle pubbliche amministrazioni. Le raccomandazioni in questo settore sono individuate soprattutto nelle economie di mercato in transizione come Bulgaria, Croazia, Lettonia, Lituania ed Estonia.

Riforme per rendere più efficiente il sistema fiscale

Un sistema fiscale più favorevole alla crescita e all'equità può essere raggiunto spostando l'onere fiscale verso beni immobili, ampliando la base imponibile e riducendo la frammentazione del sistema fiscale. Il passaggio alla tassazione ambientale può anche contribuire a migliorare la sostenibilità della crescita economica e del benessere, a condizione che siano adottate misure per garantire che le famiglie a basso reddito non subiscano un impatto sproporzionato (cfr. sotto). Sebbene i paesi presentino ancora ampi margini di miglioramento in questo senso e la riforma fiscale sia tra le priorità frequenti, le raccomandazioni variano a seconda dei risultati specifici per paese e delle debolezze politiche. Le riduzioni delle imposte sul lavoro o sulle società sono generalmente raccomandate insieme all'aumento di varie imposte indirette a seconda delle fonti di distorsione specifiche del paese. Ad esempio, in Argentina, Colombia, Lituania e Slovenia, c'è spazio per spostare ulteriormente la struttura fiscale verso la tassazione indiretta.

Riforme per accelerare lo sviluppo delle competenze e la capacità di innovazione

Le politiche di riqualificazione sono cruciali in quanto la conoscenza è un fattore chiave della crescita. Il miglioramento dell'istruzione e delle competenze è stato ripetutamente identificato come una priorità per la stragrande maggioranza delle economie avanzate ed emergenti, con raccomandazioni specifiche che variano a seconda delle fonti di debolezza delle politiche. Nonostante un'azione di riforma diffusa e sostenuta in questo settore, permangono delle sfide. Anche l'istruzione e le competenze sono motori essenziali dell'innovazione. Una solida rete di trasmissione delle conoscenze attraverso la collaborazione R&S tra le imprese, nonché tra gli istituti di istruzione superiore e le imprese, favorisce una crescita guidata dall'innovazione.

Il successo della partita tra istruzione e innovazione si basa su una gamma più ampia di risorse, per lo più immateriali, come le competenze dei dipendenti, il know-how organizzativo, le banche dati, il design, i marchi e varie forme di proprietà intellettuale. Le politiche che stimolano gli investimenti in tali attività dovrebbero essere integrate da condizioni quadro adeguate, come indicato sopra, comprese politiche dei prodotti e del mercato del lavoro che incoraggino la riallocazione del capitale e dei posti di lavoro tra le imprese, nonché una legislazione efficace in materia di insolvenza che non penalizzi la sperimentazione imprenditoriale. Pertanto, affrontare la sfida dell'innovazione attraverso trasversalmente la maggior parte dei settori politici coperti da *Going for Growth*.

Priorità per migliorare l'efficacia dei sistemi di istruzione

L'istruzione primaria e secondaria di alta qualità dovrebbe essere considerata prioritaria nei finanziamenti pubblici, poiché sono un prerequisito per aumentare i livelli di competenza e facilitare l'accesso all'istruzione terziaria. Migliorare la qualità della scolarizzazione di livello inferiore in ampi segmenti della popolazione è importante per garantire una maggiore produttività, ma anche per promuovere l'inclusività, in particolare aumentando la partecipazione all'istruzione superiore.

Nell'istruzione primaria e secondaria, le raccomandazioni di riforma si concentrano sull'innalzamento delle qualifiche degli insegnanti, sulla lotta alle disuguaglianze educative e sul miglioramento dell'orientamento e dell'efficacia delle risorse destinate agli studenti e alle scuole svantaggiati. Nel settore dell'istruzione terziaria, le raccomandazioni sono più diffuse per i paesi a reddito più elevato, con una sfida comune per migliorare la reattività delle università alle esigenze del mercato del lavoro. Analogamente, le raccomandazioni nel settore dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) mirano anche a rispondere alla sfida di allineare l'offerta di competenze alle esigenze del mercato del lavoro. L'espansione o il miglioramento dell'efficacia

dell'IFP fornirà un ponte migliore tra l'istruzione e il mercato del lavoro ed è identificato come una raccomandazione in diverse economie emergenti e avanzate.

Riforme per migliorare le competenze e riqualificarsi

Migliorare la crescita e le pari opportunità attraverso l'istruzione e altri programmi di fornitura di competenze in tutta la popolazione, compresi i lavoratori scarsamente qualificati, è una priorità politica identificata in molti paesi dell'OCSE. Le persone con livelli di istruzione bassi e medi affrontano sfide distinte in quanto sono sovrarappresentate nei settori informali e affrontano un rischio maggiore di perdita di posti di lavoro, periodi di disoccupazione più lunghi e una copertura previdenziale spesso più debole (OCSE, 2019). L'aumento della digitalizzazione, combinato con l'intensificazione delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, può aggiungere a queste sfide, poiché i lavoratori poco qualificati e a bassa retribuzione sono sovrarappresentati in posti di lavoro inquinanti e hanno maggiori probabilità di subire riduzioni salariali e perdite di posti di lavoro insieme alla transizione verde (D'Arcangelo, 2022a). Dati recenti stimano che il pacchetto di politiche necessarie per raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050 porterebbe circa il 2% della forza lavoro globale a cambiare il settore in cui lavora nei prossimi 30 anni, con i lavoratori che passano da settori inquinanti e a emissioni più elevate a settori più puliti e generano emissioni inferiori (FMI, 2022).

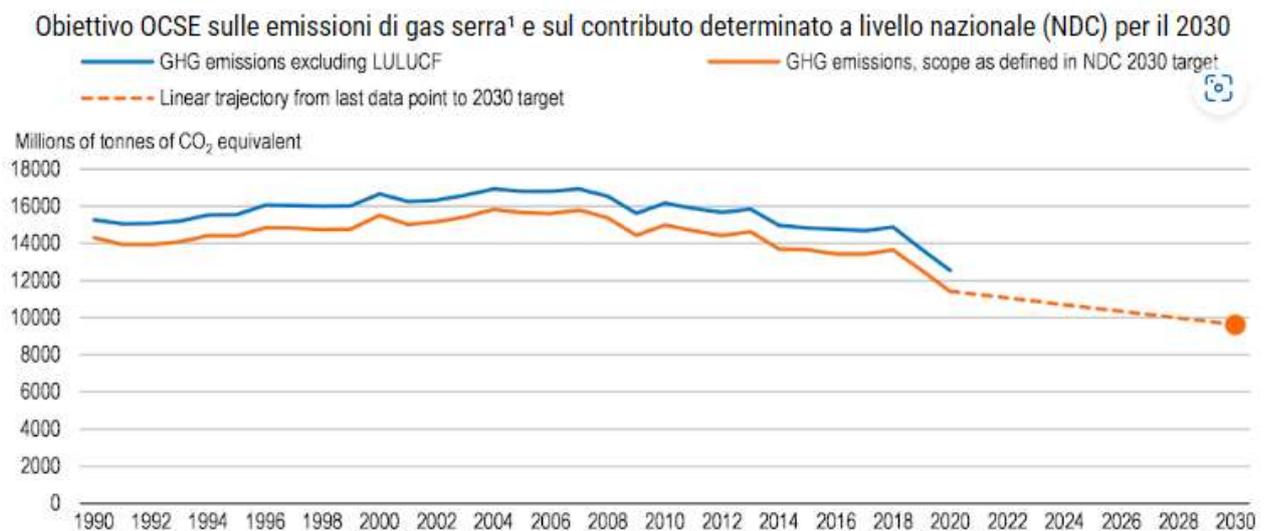
Le politiche pubbliche devono fornire un sostegno adeguato per facilitare gli adeguamenti del mercato del lavoro e contribuire a un'efficiente riallocazione dei lavoratori, in particolare per i gruppi vulnerabili. Ciò può essere fatto dotando le persone delle competenze adeguate, offrendo sostegno per il ritorno alla forza lavoro e rafforzando le reti di sicurezza sociale. Gli sforzi per mantenere o ricollegare i gruppi vulnerabili al mercato del lavoro sono uno dei modi più efficaci per preservare il tenore di vita (OCSE, 2022a). La riqualificazione dovrebbe concentrarsi sui gruppi più vulnerabili, che sono più esposti agli adeguamenti del mercato del lavoro ma hanno meno probabilità di partecipare alla formazione (OCSE, 2019). Le principali priorità politiche in questo settore comprendono l'eliminazione dei vincoli temporali e finanziari alla partecipazione alla formazione, la lotta contro la disparità di accesso alla formazione basata sullo status occupazionale e la trasferibilità dei diritti alla formazione tra un posto di lavoro e l'altro.

Priorità per migliorare la capacità di innovazione

Vi è inoltre spazio per un'azione politica volta a promuovere la capacità di innovazione. Un sostegno pubblico efficiente per la R&S è generalmente giustificato, poiché investire nell'innovazione comporta una notevole incertezza, mentre i risultati associati hanno spesso alcune buone qualità pubbliche - essendo ampiamente condivisi all'interno dell'economia e persino all'estero. Sia nelle economie avanzate che in quelle dei mercati emergenti, le raccomandazioni sull'innovazione includono anche il rafforzamento della collaborazione tra istituti di ricerca o università e industria. Un mix di incentivi fiscali incrementali per la R&S e sovvenzioni dirette selettive è considerato l'approccio migliore, con raccomandazioni incentrate sul raggiungimento di un migliore equilibrio tra i due tipi di sostegno, come raccomandato per la Norvegia e la Slovacchia, e sul perseguimento di un'attenta valutazione dei programmi di sovvenzione.

Garantire progressi più rapidi verso la decarbonizzazione

Sulla scia dell'accordo di Parigi del 2015 sono stati fissati obiettivi ambiziosi, con molti paesi che si impegnano a raggiungere obiettivi di emissioni nette zero entro il 2050 per limitare l'aumento della temperatura globale a "ben al di sotto dei 2 ° C e il più vicino possibile a 1,5 ° C rispetto ai livelli preindustriali". Anche i paesi hanno fissato obiettivi intermedi per il 2030, ma è necessario agire per assicurarsi che tali obiettivi siano raggiunti. A livello globale, le politiche in atto saranno probabilmente insufficienti per mettere le emissioni di gas serra su un percorso discendente prima del 2030 (IEA, 2022), rendendo difficile raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette entro la metà del secolo.



1. Le emissioni di gas a effetto serra (GHG), come definito nell'obiettivo NDC 2030, si riferiscono al ricalcolo delle emissioni di gas serra per adattarle all'ambito NDC di ciascun paese. Gli obiettivi NDC 2030 di ciascun paese e le emissioni di gas serra, come definito nell'NDC, sono stimati seguendo la metodologia discussa nel documento dell'OCSE: "GHG Emissions Trends and Targets (GETT) Indicators: Harmonised Quantification of 2030 NDC GHG Emissions Targets" (di prossima pubblicazione).

Fonte: calcoli dell'OCSE basati su OCSE, banca dati sull'ambiente e OCSE, IPAC, <https://www.oecd.org/climate-action/ipac/dashboard>.

raggiungimento della decarbonizzazione entro la metà del secolo richiede cambiamenti strutturali nell'economia e comporterà una sostanziale riallocazione dei lavoratori e del capitale da attività ad alta intensità di emissioni verso attività più verdi. In questo contesto, le raccomandazioni di *Going for Growth* possono essere raggruppate in tre aree:

- i) aumentare la portata e il livello del prezzo del carbonio;
- ii) aumentare gli investimenti verdi; e
- iii) rafforzare i regolamenti, le istituzioni e gli standard per consentire la riduzione delle emissioni. La maggior parte dei paesi ha raccomandazioni in tutti e tre i gruppi di questo mix di politiche

Nella misura in cui le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici sono adeguatamente concepite e attuate, avranno un impatto sulla produttività in tutte le imprese e i settori. La conseguente ristrutturazione dell'economia avrà effetti eterogenei. Ad esempio, le imprese più produttive quando devono affrontare politiche ambientali più rigorose possono essere in una posizione migliore per beneficiare di nuove opportunità man mano che la domanda si sposta verso beni più ecologici. Queste imprese possono anche trarre vantaggio dalla possibilità di sfruttare le ricadute tecnologiche e i minori costi di finanziamento per contenere i costi di crescita

(Dechezleprêtre et al., 2019). Al contrario, una rigorosa politica ambientale può aumentare i costi e costringere le imprese meno produttive a ridimensionarsi o uscire dal mercato. Queste dinamiche creano spazio per l'espansione di imprese più produttive (Dechezleprêtre et al., 2020), aumentando così la produttività aggregata.

Una seconda sfida chiave per la transizione è la gestione degli impatti distributivi associati. Emergeranno o aumenteranno importanti costi di transizione in settori specifici che sono più vulnerabili alla transizione climatica, come l'estrazione mineraria e le industrie a combustibili fossili e ad alta intensità energetica, a causa dei maggiori costi dei fattori di produzione o del cambiamento dei modelli di domanda. Ciò avrà ripercussioni anche per le imprese che dipendono fortemente da questi settori. I lavoratori privi delle competenze necessarie per le crescenti attività verdi saranno maggiormente a rischio di perdita di posti di lavoro.

L'accettabilità pubblica delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici può essere migliorata, principalmente proteggendo i gruppi sociali vulnerabili dagli effetti negativi della transizione. Gli individui sono anche più propensi ad accettare la riforma delle politiche in questo settore quando hanno ricevuto sufficienti informazioni di base per fare scelte più informate. Occorre prestare particolare attenzione all'introduzione graduale delle politiche per consentire alle famiglie e alle imprese di adeguarsi, soprattutto quando sono necessari investimenti significativi. Recenti prove transnazionali suggeriscono anche che il pubblico è più propenso a sostenere le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici quando un certo grado di riciclaggio delle entrate è incluso nel pacchetto di riforma (Dechezleprêtre et al., 2022). In linea con ciò, altre raccomandazioni in questo settore sono l'utilizzo del gettito delle nuove imposte per ridurre le imposte esistenti o effettuare trasferimenti e destinare entrate a misure connesse all'ambiente, in particolare per contrastare gli effetti distributivi negativi di alcune politiche

Sfruttare al meglio la trasformazione digitale

Le tecnologie digitali hanno rafforzato la resilienza delle economie e delle società durante la pandemia, sostenuta da un'impennata del telelavoro e dell'istruzione a distanza, insieme a un maggiore utilizzo dei servizi digitali pubblici e di commercio elettronico. Tali trasformazioni hanno il potenziale per contribuire alla transizione verde e più in generale rilanciare la crescita della produttività nel medio-lungo periodo, creando nuove opportunità imprenditoriali e stimolando l'innovazione. Allo stesso tempo, alcuni fattori ostacolano ancora l'efficace diffusione e utilizzo delle tecnologie digitali in tutti gli strati della società. Per trarre ulteriore vantaggio dalla trasformazione digitale, è opportuno colmare le ampie lacune nell'accesso e nell'uso delle tecnologie digitali (figura 1.25). Le politiche dovrebbero garantire l'accesso delle imprese e delle famiglie a una connessione a banda larga, dotare i lavoratori delle competenze necessarie per prosperare in un'economia digitale e creare il contesto politico appropriato per sostenere l'innovazione digitale. Inoltre, poiché la pandemia ha rinnovato e ancorato il ruolo della pubblica amministrazione digitale, sia nella fornitura convenzionale di servizi digitali sia nello sforzo di gestire le crisi, questa edizione identifica raccomandazioni per potenziare i servizi di pubblica amministrazione digitale in quasi la metà dei paesi coperti

Eliminare le barriere normative per aumentare l'accesso alla tecnologia

Una connettività affidabile è essenziale per la trasformazione digitale e facilita le interazioni tra persone, aziende e organizzazioni. La penetrazione della banda larga fissa, il blocco di partenza per la connettività, è ancora in ritardo in alcuni paesi e le lacune sono ancora più pronunciate dai livelli di velocità (figura 1.27, pannelli A e B). L'installazione di reti fisse ad alta velocità è importante non solo per aumentare la penetrazione della banda larga fissa, ma anche per la nuova

generazione di reti mobili. Anche l'espansione della banda larga di qualità nelle zone rurali e remote rimane una sfida fondamentale, poiché le differenze di copertura tra aree urbane e rurali sono notevoli (figura 1.27, riquadro C).

Il miglioramento dei quadri giuridici, normativi e di governance esistenti che incentivano gli investimenti nelle reti a banda larga ad alta velocità è fondamentale per la trasformazione digitale. Ad esempio, l'introduzione della tecnologia 5G, che può fungere da tecnologia "leapfrog" ed è spesso annunciata come necessaria per accelerare e approfondire la trasformazione digitale (OCSE, 2021e), richiederà investimenti significativi nelle infrastrutture, attraverso una maggiore diffusione della fibra e nuove soluzioni di connettività dell'ultimo miglio per garantire che le persone abbiano un potenziale accesso a una rete più veloce e di migliore qualità. Le barriere all'ingresso rimangono elevate in diversi paesi e la loro riduzione faciliterebbe la diffusione delle reti fisse e mobili, oltre ad aumentare l'accesso e l'uso dei servizi a prezzi competitivi.

Note per paese

Italia

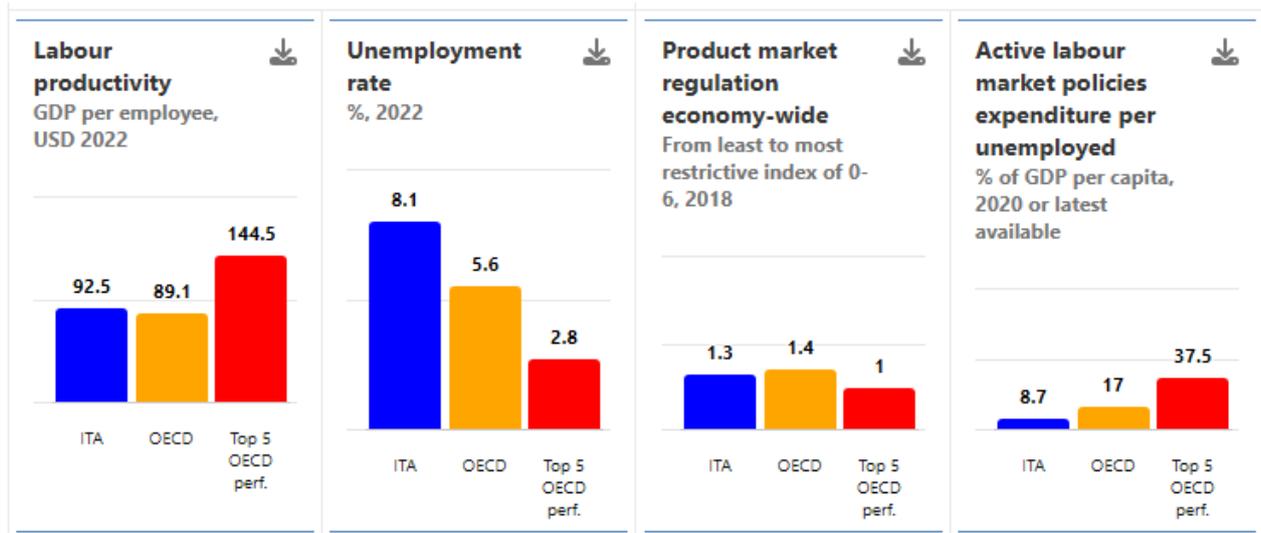
Funzionamento dei mercati dei prodotti e del lavoro

Lacune nelle prestazioni

- Leggi obsolete che compromettono la concorrenza in alcuni settori, un'economia informale pervasiva e disincentivi alla crescita delle microimprese ostacolano la crescita della produttività. Sono necessarie riforme per sbloccare il potenziale dell'economia.
- I tassi di partecipazione e occupazione dell'Italia rimangono bassi rispetto ai pari dell'OCSE, in particolare nel Sud del paese e tra le donne.

Consigli

- Promuovere la concorrenza, in particolare nei servizi, garantendo la piena e rapida attuazione della riforma della concorrenza approvata nel 2022.
- Ridurre il cuneo fiscale sul lavoro spostando la tassazione dal lavoro verso la proprietà immobiliare.
- Aumentare l'occupazione e la competitività delle regioni in ritardo di sviluppo consentendo la negoziazione dei salari a livello regionale piuttosto che nazionale.
- Rendere più severi i requisiti per il pensionamento anticipato per aumentare la partecipazione alla forza lavoro e migliorare la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico.
- Ridurre le aliquote fiscali marginali dei percettori di reddito secondario e aumentare l'assistenza pubblica all'infanzia per promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.



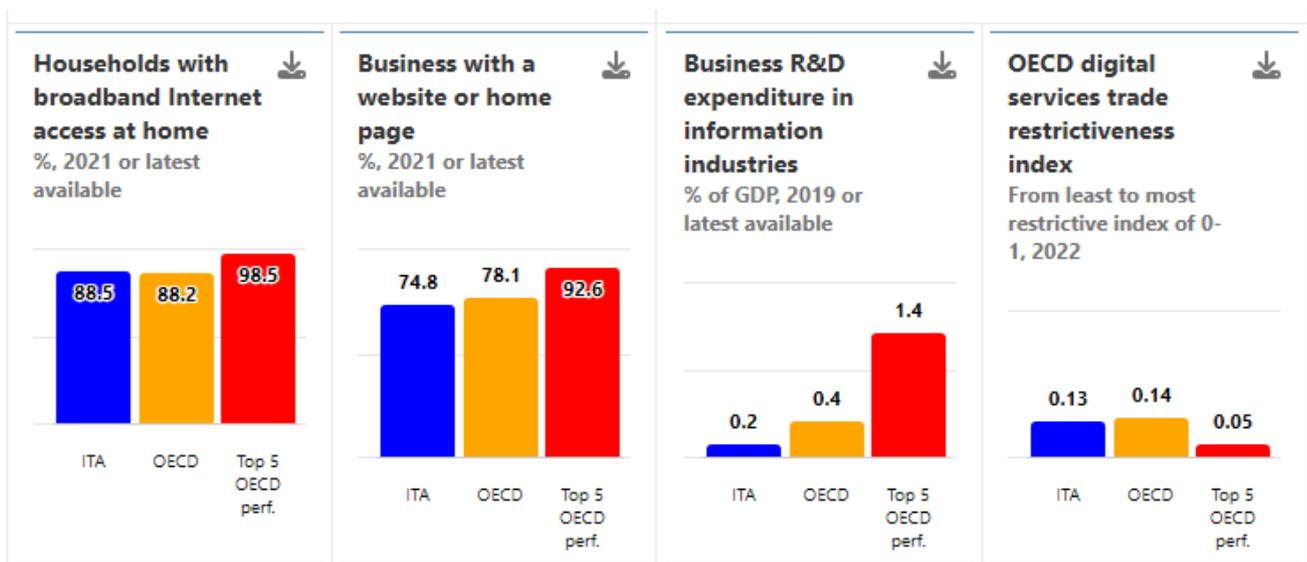
Transizione digitale

Lacune nelle prestazioni

- L'alfabetizzazione digitale, la penetrazione della banda larga e l'adozione dei servizi digitali sono scarse.
- La digitalizzazione e lo scambio di dati tra gli enti governativi sono limitati, ostacolando la capacità di monitorare e valutare il pubblico.

Consigli

- Sostenere un'implementazione più rapida della banda larga veloce semplificando i processi di autorizzazione delle infrastrutture e designando le infrastrutture ad altissima velocità come strategiche.
- Standardizzare e semplificare le domande e i processi di approvazione dei corsi erogati dai fondi di formazione per aumentare la diffusione tra le PMI.
- Continuare la digitalizzazione della pubblica amministrazione, consentire lo scambio di dati secondo il GDPR e promuovere ulteriormente l'utilizzo dei servizi governativi digitali.



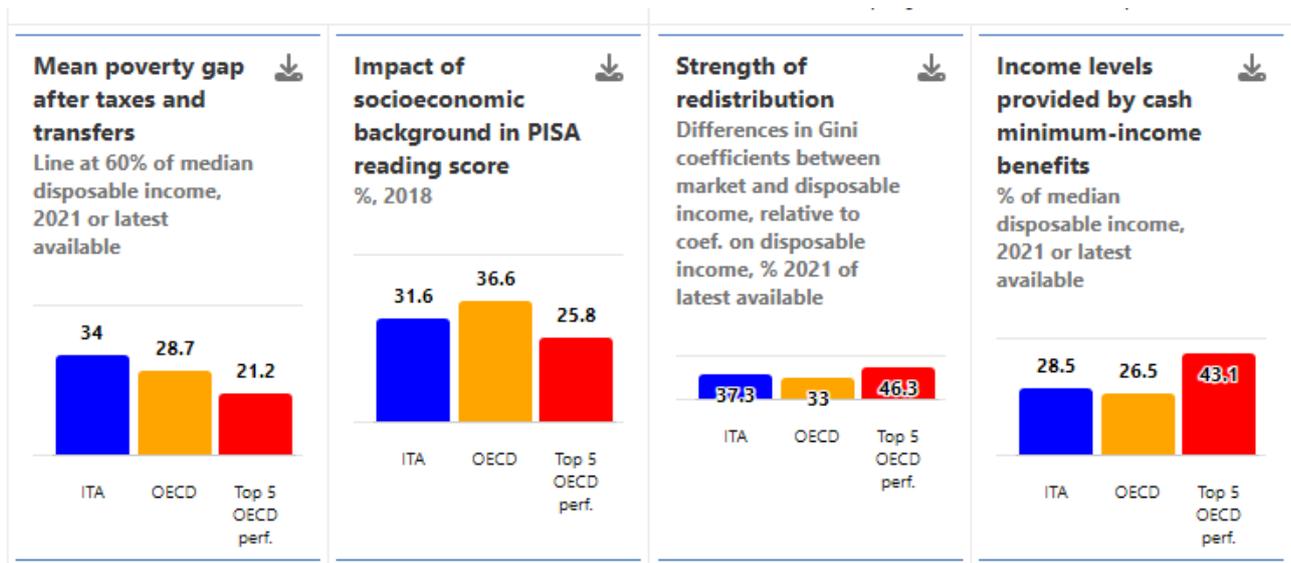
Inclusività, protezione sociale e invecchiamento

Lacune nelle prestazioni

- Nonostante l'elevata redistribuzione ottenuta attraverso il sistema fiscale e previdenziale, la percentuale di persone che vivono in povertà è in aumento e la profondità della povertà, misurata come distanza dalla soglia di povertà, è elevata.
- Per raggiungere i più bisognosi, è necessaria una revisione dei requisiti per accedere ai programmi di protezione sociale e la semplificazione delle procedure di accesso.

Consigli

- Ridurre le lacune di copertura dei programmi di protezione sociale rivedendo le condizioni di ammissibilità basate sulla residenza.
- Ridurre le lacune nell'adozione semplificando e standardizzando le procedure di candidatura tra i diversi programmi.
- Promuovere la partecipazione al mercato del lavoro tra i beneficiari di prestazioni sociali, compreso il reddito dei cittadini, rendendo più graduale la revoca delle prestazioni.



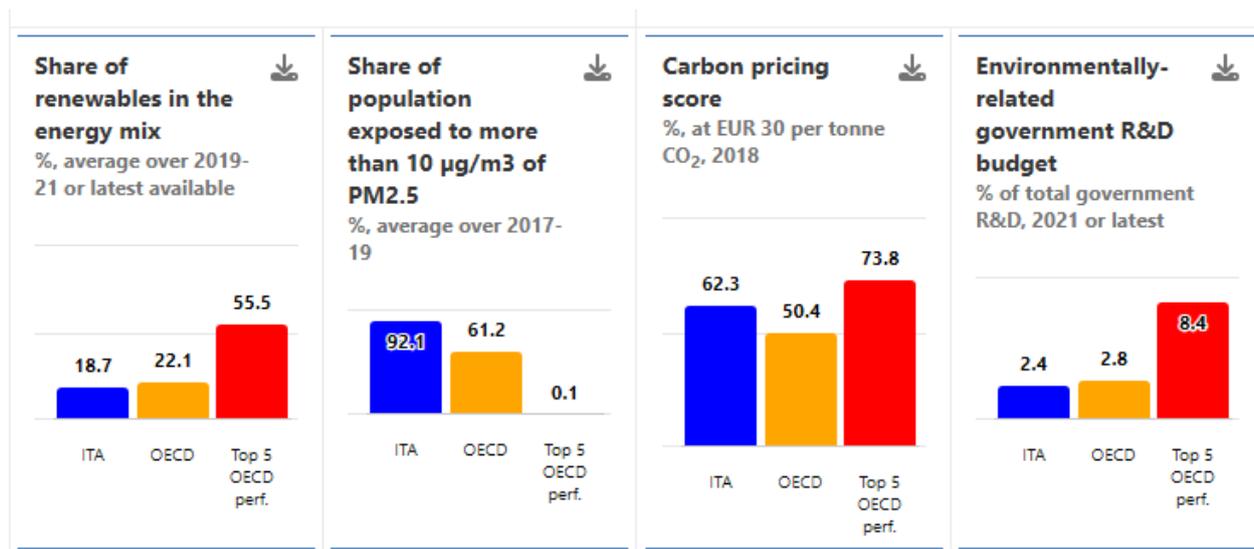
Transizione climatica

Lacune nelle prestazioni

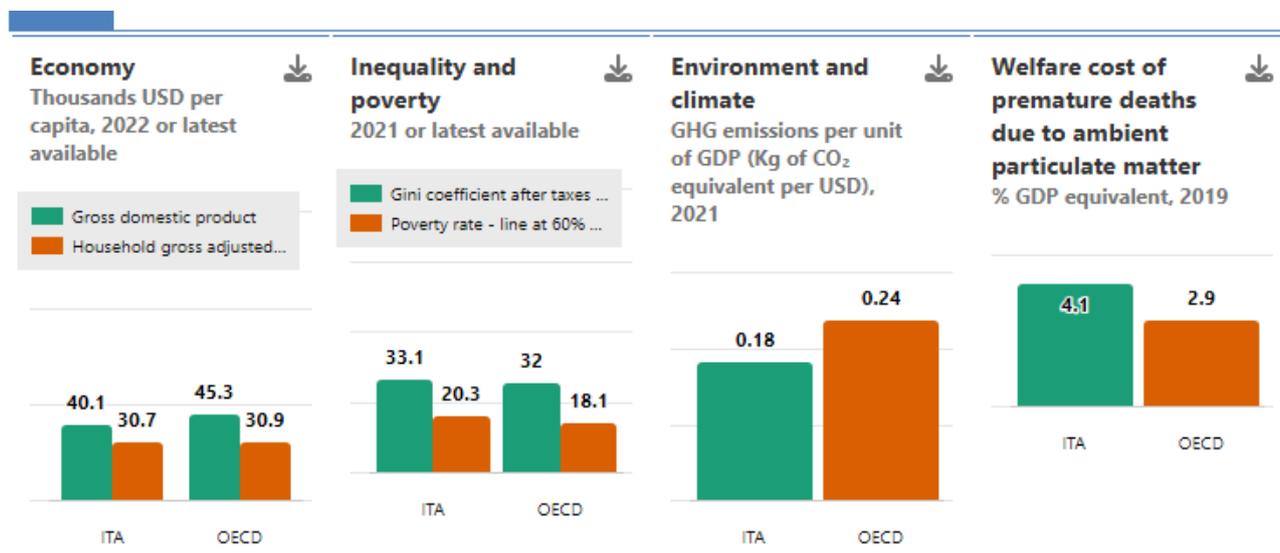
- Nonostante sia fortemente esposta ai cambiamenti climatici, l'Italia è in ritardo rispetto ad altri paesi in termini di riduzione delle emissioni, diffusione delle energie rinnovabili e spesa in R&S legata all'ambiente in percentuale del PIL.
- L'inquinamento atmosferico, in particolare nel cuore industriale del Nord, è elevato.

Consigli

- Snellire e semplificare le procedure di autorizzazione e alleggerire gli oneri amministrativi generali per i progetti di energia rinnovabile.
- Incoraggiare l'innovazione tecnologica a basse emissioni di carbonio aumentando gli investimenti pubblici in R&S ed espandendo i crediti d'imposta per la R&S privata.
- Promuovere l'adozione della mobilità elettrica accelerando l'introduzione di stazioni di ricarica ed eliminando gradualmente i sussidi per l'acquisto di automobili con motori a combustione interna.
- Adottare e attuare il Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici per proteggere le comunità esposte a disastri naturali.



Prestazioni complessive



Note

Regolamentazione del mercato del prodotto: a livello di economia (dal meno al più restrittivo, indice 0-6, 2018)

Gli indicatori PMR a livello economico misurano gli ostacoli normativi all'ingresso delle imprese e alla concorrenza in un'ampia gamma di settori politici chiave, che vanno dalle licenze e dagli appalti pubblici alla governance delle imprese statali, al controllo dei prezzi, alla valutazione delle normative nuove ed esistenti e al commercio estero.

L'ultimo anno disponibile è il 2020 per Cina, Indonesia e Perù; 2019 per Bulgaria, Croazia, Romania e Stati Uniti.

Fonte: OCSE, Product Market Regulation 2018 Database,